*E à San
Martino.*

*Attacca
Parma.*

*Francesi, e
Veneti ver-
so essa.*

*E poi sopra
il Taro.*

*Il Duca
Alfonso
prende il
Castello
del Fina-
le.*

da Villaco la Fanteria Tedesca di Ferdinando, non reputando bastanti, per opporsi ad essa le militie, che già il Triultio à tal'effetto spedite haueauì. Succedette così anche. Vi passarono i Tedeschi per lo distretto di Mantoua nulla combattuti, nè impediti. Poco anche stette il Pescara con gli suoi Spagnuoli à comparirui; onde ingrossatosi Prospero con queste aggiunte forze, andò à San Martino, e chiamò quiui i Capitani in consulta, per non frametter tempo à intraprendere. Variaronui per gran pezzo discordemente i pareri; chi sostenendo, che si attaccasse Parma, e chi Piacenza; mà conuenutisi finalmente nella prima tutti, soprauenne in quel punto, ch'erano, per muouerfi, vn'impedimento, che alquanto necessariamente li ritardò. Bisognò per qualche giorno attendere, che si conduceessero da Bologna al Campo alcuni pezzi di artiglieria, essendosi auueduti solo allora i Capi, che non ne haueuano bastantemente al bisogno. Subito peruenuti poi, passò l'esercito il fiume detto, della Parma; accampossi alla Porta di Santa Croce, e stabiliteui le batterie, cominciò à tormentar con gran furia le muraglie. Già se n'erano diroccati tanti spatij, che sperarono li Capitani di poterui presentar l'assalto; ma scopertisi più dentro degli altri ripari, risolsero di farli volar con le mine, e di otturare insieme con le rouinate pietre i fossi. Tutte queste opere richiedeuano della fatica, e del tempo molto, quando rinforzato Lautrech di settemila Suizzeri, e di quattro mila Francesi, arriuati gli in que' giorni; e capitato gli parimente il Duca d'Urbino, che nella sorte degli altri cercaua di migliorare la sua propria, fatto di questo, e dell'esercito Venetiano vn solo corpo, si auanzò per cinque miglia di strada verso l'assediate Parma. Fermossi quiui vn poco, per attendere degli altri Suizzeri, che intese già postisi in cammino. Mà trattanto, che quini si ferma, e che poi lentamente muoue il passo, gli peruenne dal Fratello vn molesto auuiso, che, fattesi da' nemici gran breccie, haueffero dato alla cōbattuta Città vn feroce assalto, nè più si potesse difenderla, che per pochi giorni. Questo sentito pericolo fello sollecitar' alla marchia, e marchiò, e si condusse sopra il fiume Taro in vicinanza di sette miglia. La voce di questo suo auanzamento capitò à Prospero, & agli altri Capi nel tempo istesso, che n'era loro peruenuta vn'altra di non minor rileuanza; Che fosse uscito da Ferrara il Duca Alfonso con le sue militie, e che, occupato il Castello del Finale, minaccjasse di progredire, dando principalmente à temere di Reggio, e di Modona.

Turbarono tutti queste intese nouità. Doleua loro per vna parte di ritirarsi da Parma nel punto di prenderla, e specialmente di douerlo fare con gran dispiacere del Pontefice, che tanto

bra-